

Vladimir il chierichetto, Luxuria la combattente. È doppia l'anima del transessuale più discusso d'Italia. Ha un passato da catechista e trascorsi nella vita parrocchiale foggiana, ma sul sesso non ha tabù. Forse si è un po' stancata, ha già avuto le sue belle soddisfazioni prima. Abbandonate le rosse bandiere, guarda la politica da spettatrice e mette anche i voti.

Cantante, attrice, attivista politica: in quali panni si sente meglio?

Nei panni di una persona che cerca di fare le cose in cui crede, indipendentemente dalla forma in cui le idee vengono realizzate.

Ma sempre in prima linea per i diritti omosessuali.

In realtà il gay pride l'avrei suggerito io. L'idea nacque nel lontano '94 in una stanza del circolo di cultura omosessuale "Mario Mieli" di Roma.

Fu una cosa nata tra amici insomma. Che ricordo ha?

Senza soldi, ma con la ricchezza delle nostre idee abbiamo realizzato il primo corteo con 20mila persone e un palco di assi traballanti a Campo de' fiori. C'era l'entusiasmo dei volontari e dei pionieri: ricordo Andrea Berardi Curti, amico e segretario, la presidente Deborah Di Cave e Imma Battaglia, che all'epoca era ancora una militante prima di diventare anche lei presidente.

Com'è stato fare coming out?

Nascondermi sarebbe stato sforzo maggiore. Riesco a interpretare delle parti solo quando sono a teatro, nella vita non ci sono mai riuscita.

La sua famiglia è lontana dal mondo della politica e dello spettacolo.

Mia madre è casalinga e mio padre fa l'autotrasportatore, niente di più distante, ma hanno capito.

È vero che ha pensato persino al sacerdozio?

Frequentavo la parrocchia di S. Stefano a Foggia, a dodici anni iniziai a fare il chierichetto, poi insegnai anche catechismo. Ma non capivo perché non mi piacesse le "femminucce", pensai di farmi prete perché così avrei avuto il mio ruolo e non mi sarei dovuta giustificare.

Quando ha preso consapevolezza?

A sedici anni lo dissi in parrocchia e la risposta fu: "o cambi o non potrai più insegnare catechismo". Ovviamente scelsi di cambiare.

Radicalmente...

Sì, scelsi di diventare trans e, soprattutto, di fare una battaglia non all'interno della chiesa, ma all'interno della società.

Poi la battaglia è approdata in parlamento, ma di Lei si parlava spesso per gossip, come la polemica con Elisabetta Gardini.

Avrei evitato di fare parlare di me a proposito di bagni, ma urlava come un'erinni (*nella mitologia greca sono le personificazioni femminili della vendetta, ndr*), per farsi sentire dai giornalisti.

Com'è finita?

Qualche tempo dopo venne ai Giardini della Filarmonica dove facevo una lettura teatrale sul tema dell'infibulazione. Le mandai un biglietto ringraziandola di essere venuta. Mi rispose dicendo che sui temi della violenza sulle donne avremmo potuto trovare un terreno comune su cui discutere.

In un'intervista a Perna sul "Giornale" ha dichiarato di essersi sentita in colpa mentre era onorevole per la mancata attività sessuale. Ha recuperato?

Sto scoprendo che, con l'avanzare dell'età, la libido cala. Adesso riesco a stare intervalli di tempo piuttosto lunghi senza fare né pensare al sesso. Anche settimane intere.

A quarantatré anni non le sembra un po' presto per arrendersi?

Beh, ho avuto le mie belle soddisfazioni prima.

A maggio 2008, "sul Giornale", ha dichiarato di essere un trans tradizionale. Pochi mesi dopo ha rivelato a "Chi" di essere stata con un'altra donna.

È un pregiudizio confondere l'identità di genere con l'orientamento sessuale. Io mi sono accorta di essere trans prima ancora che mi piacesse gli uomini.

Quando ha dichiarato di essersi prostituita ha fatto scalpore. Era una provocazione politica

mirata a un'Italia che si indigna troppo?

Quando mi sono candidata per la prima volta ho voluto dire tutto di me. Non me ne sono pentita. Era giusto dirlo, non è un crimine.

Adesso è fuori dalla politica.

Sono una spettatrice.

Ma è scesa in piazza per sostenere Sansonetti, ex direttore di "Liberazione"

L'ho fatto per un amico, per un bravo direttore. È stato un atto di gratitudine verso una delle prime persone che ha creduto in me all'interno di quel partito.

Adesso il giornale ha un'altra linea...

Non lo so, non lo leggo più.

Nichi Vendola, semplici colleghi di partito o feeling dovuto alla comune provenienza regionale?

È una persona dotata di una grande sensibilità, lo conosco da prima che diventasse governatore della Puglia e l'ho apprezzato come presidente della commissione antimafia.

Veltroni "trombato", Franceschini "autoreggente", sono alcune espressioni avvenenti usate dai giornali per definire due politici particolari. Che ne pensa?

La politica non smetterà mai di sorprendermi. Il Pd è più a sinistra adesso con Franceschini che non prima con Veltroni.

E della cosiddetta "terza via" di Rutelli sul testamento biologico?

Rutelli è come Ambra con Boncompagni, telecomandato dal Vaticano.

A scuola ha mai avuto insegnanti modello-Gelmini?

Non conosco la Gelmini, ma ci sono alcuni insegnanti che, se avessero un alunno trans, potrebbero usare come strumento di punizione il 5 in condotta.

A scuola invece come andava?

Benissimo, laureata con 110 e lode in lingue.

La sua squadra del cuore?

Roma per la serie A e per ragioni di nascita il Foggia

Non c'è il rischio del derby...

Ebbene sì... purtroppo.